COMUNITÀ EUROPEA

I ministri degli esteri dei «dieci» hanno dato il via all'allargamento

Spagna e Portogallo nella Cee

L'adesione avverrà il 1° gennaio dell'86

Il lungo e difficilissimo negoziato si è concluso ieri a tarda sera - Superati gli ultimi scogli - Una corsa contro il tempo - Oggi inizia il vertice comunitario, in una atmosfera rasserenata - Resta tuttavia ancora insoluto il problema dei programmi integrati mediterranei

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Spagna e Portogallo entreranno nella Comunità europea il 1° gennaio dell'anno prossimo. Ieri sera, a mezzanotte, si attendeva da un momento all'altro che Andreotti scendesse nella sala stampa di palazzo Charlemagne per dare l'annuncio ufficiale. Poche ore prima il nostro ministro degli Esteri, che come presidente del Consiglio ha guidato l'ultima fase della trattativa, aveva avuto l'ultimo colloquio con i ministri degli Esteri spagnolo Moran e portoghese Lopes, ai quali aveva presentato il faticosissimo compromesso elaborato dai Dieci. Restano da mettere a punto gli ultimi dettagli, ma gli scogli che avevano fatto miseramente fallire l'intesa ancora la settimana scorsa erano ormai superati. Per la cronaca si trattava del disaccordo ancora esistente tra i Dieci sulla quantità delle imbarcazioni spagnole cui concedere il diritto di pescare nelle acque comunitarie e sul contingente di vino cui fissare la produzione spagnola. Ambedue, in mattinata, erano stati regolati abbastanza rapidamente (d'altronde si trattava di poca cosa): il che rende ancor più incredibile il fatto che un negoziato di tale portata politica abbia rischiato di frantumarvisi contro. Qualche difficoltà, in più ha richiesto la definizione del contributo finanziario che la Cee pagherà ai portoghesi: 1,7 miliardi di Ecu (2400 miliardi di lire circa) per 7 anni. Alla fine anche su questo l'accordo è arrivato.

L'affannosa corsa contro il tempo, dunque, si è conclusa sul filo del rasoio. Ancora poche ore e sarebbe diventato tecnicamente impossibile assicurare il rispetto della data del primo gennaio '86. Si è rischiato grosso, perché un fallimento non avrebbe significato soltanto il rinvio, almeno di un anno, dell'allargamento della Comunità, ma l'emergenza clamorosa di una crisi dei suoi meccanismi.

Stamane il Consiglio europeo, cioè il vertice dei capi di Stato e di governo che si tiene a Bruxelles sotto la presidenza italiana, può aprirsi in un'atmosfera più serena. Anche se proprio al vertice toccherà rimuovere l'ultima ipoteca che grava ancora sull'adesione di Spagna e Portogallo. Formalmente, infatti, è ancora in piedi la pregiudiziale greca in base alla quale l'assenso all'allargamento è subordinato ad un accordo sui «Programmi integrati mediterranei» (Pim), misure di compensazione per le aree meridionali della Comunità pensate per ovviare alle difficoltà in cui esse potrebbero trovarsi in conseguenza dell'arrivo sul Mercato comune dei prodotti dei due paesi iberici. Sul Pim il presidente della Commissione Cee, Delors, ha presentato una proposta che, sia pur pericolosamente vaga sugli impegni finanziari, prevede comunque impegni

articolati per il superamento degli squilibri tra il Nord e il Sud della Comunità. Spetterà alla presidenza italiana, cioè a Craxi, oggi e domani, «governare» il problema, tenendo conto degli interessi legittimi delle aree meno fortunate, tra cui quelle del nostro Mezzogiorno.

Ma torniamo un attimo alla giornata di ieri. Una giornata «storica»? Senza retorica, ma giudicando obiettivamente che cosa significa questa svolta per i due paesi iberici e per la Cee, si può rispondere di sì. Dopo una vicenda tristemente lunga di separatezza e di estraneità, segnata per decenni dalla dittatura, la Spagna e il Portogallo ritrovano l'Europa. E nell'Europa la possibilità di uno sviluppo che proprio il lungo isolamento ha ferocemente soffocato. Per Madrid e Lisbona ricongiungersi all'Europa significa il consolidamento definitivo della riconquistata democrazia, la garanzia di una maggiore stabilità politica. Per la Cee l'allargamento significa non solo l'apertura di un mercato imponente, ma un passo verso una rappresentatività più piena, economica, politica, di un continente diviso, in crisi, spesso poco fiducioso di sé, ma comunque alla ricerca di un'identità e di un proprio ruolo autonomo nel sistema delle relazioni mondiali.

Ma la soddisfazione non nasconde la consapevolezza della gravità dei problemi che proprio la lunga e tormentata vicenda dell'allargamento ha messo crudamente alla luce. L'onda degli egoismi nazionali sta rimontando all'interno della Comunità. La crisi economica che tormenta tutti i paesi fa spesso dimenticare l'immenso vantaggio — che, proprio per essere acquisito, nessuno considera più — dell'esistenza sia pure imperfetta, di un mercato comune e di una rudimentale struttura di decisionalità collegiale. Le tristi vicende dei contrasti sul bilancio, sulle risorse, le difficoltà sempre crescenti a dar vita a politiche comuni che non siano quella agricola (all'interno di quest'ultima le pratiche di ritagliare vantaggi e difendere interessi particolari) offrono l'immagine di una crisi che deve trovare un punto di sbocco.

Per questo sarà importante che nel vertice non passi in secondo piano — come invece in queste ore pare che stia accadendo — il tema del «salto istituzionale» che la Comunità dovrebbe compiere facendo avanzare il processo verso l'integrazione politica. I capi di Stato e di governo dovranno decidere, tra oggi e domani, quale seguito dare alle indicazioni fornite da un comitato da loro stessi insediato sul progetto di Unione europea. Lo sbocco dovrebbe essere la convocazione di una conferenza intergovernativa che avvii un vero e proprio negoziato per la stesura di un trattato sull'Unione. Una responsabilità importante, in questo senso, spetta alla presidenza italiana.

Paolo Soldini

NELLA FOTO: Andreotti con l'ambasciatore italiano presso la Cee

EMIGRAZIONE

Le oganizzazioni democratiche

Unanimi i giudizi sulla volontà unitaria e la validità del Cni

Se c'era bisogno di una conferma dello spirito e della volontà unitari che animano l'emigrazione, particolarmente oggi di fronte all'aggravarsi delle condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori emigrati, questa conferma è ampiamente venuta dal 3° Convegno in Svizzera del Comitato nazionale d'intesa (Cni). Al tempo stesso ne è uscita rafforzata la validità del Comitato nazionale d'intesa, troppo frettolosamente liquidato negli ultimi tempi da non pochi detrattori.

Il direttore generale dell'Unaie, Camillo Moser, ha detto che il Cni «ha un indubbio valore perché si presenta come forza unica organizzata nei confronti del governo svizzero» ed ha giudicato «buono» il contenuto della relazione della segreteria, anche se l'ha definita «poco battagliera». Per Moser il limite è stato nella mancanza di «una strategia di raccordo con le forze politiche e associazionistiche a livello nazionale, in Italia». E, forse, in questo, il direttore dell'Unaie ha ragione, soltanto che la critica deve essere esattamente rovesciata. Il limite non è tanto nel Cni, quanto nelle forze politiche italiane (e noi diremmo, meglio, in quelle della maggioranza di governo).

Il Psi, nel suo periodico, scrive: «Più di ogni altra cosa è risaltata la volontà unitaria delle varie forze dell'emigrazione, che è il dato politico fondamentale del congresso». Noi comunisti non abbiamo dubbi che si tratta di una esperienza valida e positiva, anche se le unanimità hanno una loro naturale articolazione politica. Ne siamo convinti tanto maggiormente dopo il Convegno svoltosi a Zurigo per due ragioni fondamentali: la prima è il clima di effettiva concordia (che non si è spezzato neppure di fronte al tema, *delicato e polemico*, del voto all'estero), la seconda è la valutazione della situazione e l'indicazione delle prospettive che sono state all'altezza del momento e della crescita e maturità dell'emigrazione italiana, alla quale, purtroppo, non corrisponde altrettanta «maturità» della politica di governo, del nostro e degli altri Paesi europei.

Avere ritrovato nel senso generale degli orientamenti espressi, l'analisi che facemmo con Berlinguer alla nostra Conferenza di Roma nel febbraio dello scorso anno, è per noi motivo non solo di orgoglio, ma stimolo a continuare nella nostra pressante iniziativa, in Italia e all'estero.

D'altra parte siamo andati all'appuntamento del Cni a Zurigo con una delegazione rappresentativa e qualificata, oltre gli stessi confini della Svizzera, come dimostrano le presenze e i contributi dell'eurodeputata on. Francesca Marinaro, della sen. Gabriella Gherbez e del compagno Gianni Farina del CC del nostro Partito.

Anche per questo consideriamo doppiamente colpevole e assurda la diserzione del governo e delle forze politiche che costituiscono la maggioranza pentapartita in Italia. A questi, non ad altri, va rivolta la critica di Camillo Moser.

Sia ben chiaro: al 3° Convegno del Cni non è che mancassero i compagni socialisti o i democratici cristiani. Mancava il governo e la rappresentanza dei partiti di governo. Né può bastare farsi rappresentare da altri o mandare un messaggio come ha fatto il sottosegretario agli Affari esteri.

È stata un'altra occasione mancata. Il che è un brutto segno e non avviene a caso; dimostra il disimpegno (o se si vuole un non sufficiente impegno) davanti alla gravità della situazione in cui si trovano oggi le lavoratrici e i lavoratori «stranieri» nei Paesi europei.

E, per mettere il piede in un piatto *delicato e polemico* ripeteremo, ancora una volta, che quei problemi non sono *condizionati*, cioè non possono aspettare la concessione dell'ipotetico voto all'estero.

Il voto all'estero è un'altra cosa rispetto all'emergenza posta dalla crisi per il lavoro e per i diritti. Noi accogliamo la garbata polemica che sul voto ha avanzato il periodico socialista *L'Avvenire dei lavoratori*. Se si vuole discuterne non abbiamo alcuna difficoltà. Il giornale socialista (o anche il Psi) organizzino un dibattito, noi parteciperemo volentieri.

Vogliamo precisare solamente che la mozione di Zurigo non è contro le tesi del Pci, ma contro le tesi che sostiene la Dc. Ed è anche contro la posizione sostenuta — in occasione delle recenti elezioni europee — da tutta la maggioranza di governo, Psi compreso, rispetto alla nostra proposta di istituire, per gli emigrati italiani in Svizzera, seggi alla frontiera, data l'impossibilità di esercitare il voto in loco sul territorio della Confederazione.

Ma, a parte ciò, cosa si fa per i rientri in Italia il 12 maggio? *(g. g.)*

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI COSENZA

Avviso di gara

Si rende noto che questa Amministrazione intende esperire, col metodo dell'art. 1 lettera D) della legge 2-2-1973 n. 14, la licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento della costruzione dell'Istituto tecnico industriale di Castrovillari, per l'importo a base d'asta di **L. 1.343.000.000** finanziati con mutuo.

Le imprese interessate, in possesso dei requisiti necessari, possono chiedere di essere invitate alla gara inviando domanda in bollo all'Amministrazione entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso corredata del certificato, in copia, d'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori.

La richiesta di partecipazione non è vincolante per l'Amministrazione.

L'ASSESSORE AI LL.PP. Giovanni Torsi Prato — IL PRESIDENTE avv. Francesco Fiorino

VACANZE LIETE

AL MARE affittiamo appartamenti convenientissimi vicini spiaggia settimanalmente, quindicinalmente, mensilmente Mizar-Valverde Cesenatico (0547) 86646 - 85213 (289)

AL MARE affittiamo appartamenti e ville Prezzi settimanali a partire da Adriatico 60 000 - Ligure/Tirreno 100 000 - Jugoslavia 115 000 - Francia 130 000 Richiedete catalogo alla vostra Agenzia viaggi oppure Viaggi generali Via Alighieri 9, Ravenna, telefono (0544) 33166 (289)

WEEK-END PASQUALE AL MARE ALL'HOTEL DAVID di Rimini - Via Praga, 68 - tel 0541/80522-81088 *Tre giorni* completi L 75 000 con pranzi speciali - 250 m mare - tutte camere servizi, balcone, ascensore, telefono, bar, sala TV, parcheggio coperto Da maggio al 15 giugno L 18 000, dal 16/6 al 30/6 e settembre L 19 000, luglio L 23 000 Medesima gestione Pensione SENSOLI Rimini A tutta la clientela la direzione augura buona Pasqua! (308)

WEEK-END Pasquale al mare - Rimini/Bellariva - Hotel EMILIANI - Tel (0541) 81 580 - 32 056 - Vicino mare, camere, servizi, balconi Ottima abbondante cucina romagnola Tre giorni pensione completa 90 000 Otto giorni 185 000 (296)

È scomparso ieri il compagno

ADOLFO FAUCCI

della sezione «Le Cure» La sezione partecipa al dolore della moglie e della figlia I funerali in forma civile si svolgeranno oggi alle ore 17, con partenza dall'abitazione dell'estinto, via Luisa Sanfelice, 14

Firenze, 29 marzo 1984

La presidenza ed il gruppo dei deputati comunisti esprimono al compagno Mario e ai suoi familiari le condoglianze più sentite per la scomparsa del fratello

ALGESINO POCHETTI

La presidenza ed il gruppo dei deputati comunisti esprimono al compagno Mario e ai suoi familiari le condoglianze più sentite per la scomparsa del fratello

ALGESINO POCHETTI

I compagni della FILSAT-CGIL a nome dei lavoratori alimentaristi di Roma e del Lazio esprimono al caro compagno Umberto Cerri la loro affettuosa solidarietà in un momento di profondo dolore per la perdita della sua mamma

MADDALENA

Roma, 29 marzo 1985

I compagni della FILCAMS-CGIL partecipano al grande dolore di Umberto Cerri, segretario della Camera del Lavoro di Roma per la morte della cara madre

MADDALENA

Roma, 29 marzo 1985

Il 27 marzo è morto

PAOLO SALVI

Le sue ceneri verranno tumulate a Gallicano

Roma, 29 marzo 1985

I compagni della 40ª sezione del Pci addolorati annunciano la perdita del compagno

BENEDETTO CAMPASSI

iscritto al partito dal 1921 e porgono le più sentite condoglianze alla compagna Irma

Torino, 28 marzo 1985

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

COSIMO SPERANZINO

di anni 78

Con profondo dolore lo annunciano figli, nuore, generi, nipoti e parenti tutti Funerali sabato 30 c.m. ore 10.15 presso la parrocchia di S. Gioacchino (c. G. Cesare 12) La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 29 marzo 1985

Anna, Ennio, Enza e Piero Galante addolorati per la perdita del caro vecchio amico

ANGELO MATACCHIERA

lo ricordano con simpatia e in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per *l'Unità*

Milano, 29 marzo 1985

I Deputati della Sinistra indipendente della Camera ricordano angosciati e commossi

EZIO TARANTELLI

uomo giusto e mite, economista di prestigio, infaticabile sostenitore della forza della ragione.

Roma, 29 marzo 1985

A quattro anni dalla scomparsa Mary ricorda con rimpianto

ROMANO GHIDINI

ai compagni ed agli amici e sottoscrive per il suo giornale.

Milano, 29 marzo 1985

I dirigenti parlamentari Pci da Craxi per il vertice europeo

Napolitano, Chiaromonte e Cervetti hanno consegnato al presidente del Consiglio un memorandum sulle misure per le quali dovrebbe qualificarsi la presidenza italiana

ROMA — Alla vigilia del vertice di Bruxelles, i presidenti dei gruppi comunisti della Camera, del Senato e del Parlamento europeo si sono ieri mattina incontrati a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Bettino Craxi per consegnargli e illustrargli un memorandum (di cui pubblichiamo a parte il testo) sulle misure essenziali per le quali si dovrebbe qualificare — «lasciare un segno», è stato detto più tardi nel corso di una conferenza-stampa a Montecitorio — il semestre della presidenza italiana della Cee.

Giorgio Napolitano ha chiarito ai giornalisti che l'iniziativa del Pci parte da due ordini di problemi: intanto di rilancio, riforma e allargamento della Cee, di concertazione delle politiche (soprattutto di quelle finanziarie ed economiche) adeguandole alla portata delle questioni sul tappeto; e poi di dispiegamento di un più attivo, penetrante ruolo della Cee sul piano internazionale, a cominciare da Ginevra.

— Come ha reagito Craxi?

«L'incontro è durato più di un'ora», ha risposto il presidente dei deputati comunisti. «Abbiamo trovato molta attenzione: è stato insomma un colloquio impegnato che si è svolto in un clima disteso. Il che non ci ha impedito di segnalargli che a tre mesi dall'inizio della presidenza italiana della Cee, e malgrado gli impegni assunti all'inizio perché questa presidenza si qualificasse con iniziative politiche chiare, non si è proceduto ancora con la dovuta determinazione e non si è riusciti a conseguire alcun risultato concreto. La crisi sempre più profonda della Comunità e gli sviluppi della situazione internazionale esigono invece iniziative rilevanti. Non vogliamo già trarre un bilancio. Desideriamo però che si intensifichino sforzi e iniziative, se si vuole che il semestre italiano di presidenza abbia un senso». «Perché non si perda un'occasione preziosa per l'Italia», ha aggiunto Gerardo Chiaromonte.

— A proposito di quest'incontro, qualcuno ha parlato di «disgelo» tra Pci e Craxi...

«Pur nel pieno delle polemiche anche le più vivaci — ha sottolineato il presidente dei senatori comunisti — noi abbiamo sempre cercato di avere, sulla questione della presidenza italiana della Cee, una posizione che accentui una comune volontà europeista. Si sbaglia comunque a confondere problemi di grande prospettiva come ad esempio quelli della pace con quelli di politica interna...». E Gianni Cervetti, ricercando un passo del documento approvato dalla direzione comunista alla vigilia del passaggio all'Italia della presidenza comunitaria: «Sui grandi temi della politica internazionale — e l'Europa deve essere tra i principali interlocutori — va perseguita l'unità delle diverse correnti e forze ideali e politiche del popolo italiano, indipendentemente dalla loro collocazione nella maggioranza e all'opposizione. Noi riscontriamo uno scarto, una scarsa coerenza, tra i propositi dichiarati da Craxi tre mesi fa e i fatti concreti sinora accaduti».

— Nel corso del colloquio con Craxi avete parlato anche della proposta Weinberger di coinvolgere l'Europa nelle guerre stellari?

«Sì, Craxi ha detto che bisogna riflettere sulla proposta», ha risposto Chiaromonte. Ha aggiunto Cervetti: «Il problema di fondo è quello di una iniziativa europea nel dialogo Est-Ovest. Ci sono le condizioni per questa iniziativa e per associare l'Europa alla trattativa di Ginevra». E Piero Pieralli, vicepresidente del gruppo del Senato: «Comunque, date le oscillazioni nel governo e le differenti posizioni tra ministri, prenderemo una iniziativa parlamentare per un preciso chiarimento della posizione del governo italiano sulla questione dello scudo spaziale». Altra iniziativa per un dibattito, in commissione se non in aula, alla Camera e al Senato, è stata annunciata dai dirigenti comunisti in vista del vertice dei paesi più industrializzati.

— E sulla questione dell'argine Cee all'offensiva del dollaro?

«Registriamo un'iniziativa del presidente Delors per il rafforzamento dell'Ecu; c'è poi l'iniziativa dei governatori delle banche centrali — ha detto Gianni Cervetti —; ma constatiamo che non esiste una posizione ufficiale della Comunità ed in particolare del Consiglio dei ministri europei». E Gerardo Chiaromonte: «Voglio aggiungere che, nel colloquio di stamane, questa sul dollaro e sull'Ecu ci è parsa la parte più debole, più nebulosa, più preoccupante dell'esposizione pur minuziosa dell'on. Craxi. Ed invece un'iniziativa immediata e decisa su questo punto appare a noi decissiva».

Giorgio Frasca Polara

Presidenza italiana, nove punti per un impegno nella Comunità

ROMA — Il memorandum consegnato ieri mattina a Craxi da Cervetti, Chiaromonte e Napolitano si articola in nove punti. È essenziale che la presidenza italiana della Cee:

1 operi perché i paesi dell'Europa possano essere in qualche modo associati alle trattative in corso a Ginevra tra gli Usa e l'Urss sul disarmo;

2 porti avanti con la necessaria determinazione l'iniziativa per contribuire, con proposte concrete, a una soluzione pacifica e negoziata dei conflitti aperti nel Medio Oriente e svolga una funzione di sostegno all'avanzamento democratico in America latina, in particolare accelerando i tempi della definizione di un'azione negoziale della Cee per sviluppare e rafforzare l'accordo di San José di Costarica, per salvaguardare la sovranità del Nicaragua;

3 mantenga l'impegno assunto di tenere la Conferenza intergovernativa per la riforma dei Trattati, garantendo tuttavia che sin dall'inizio siano chiare e definite le direttrici di tale riforma, secondo i voti espressi dal Parlamento europeo e dal Parlamento italiano;

4 spinga a un rilancio del dialogo Nord-Sud per la costruzione di un nuovo ordine economico internazionale, impegnando la Cee ad avviare le procedure necessarie per ottenere l'apertura, in sede Gatt, di una nuova serie di negoziati commerciali, cui siano associati anche i paesi in via di sviluppo;

5 si adoperi per stabilire un coordinamento fra le politiche valutarie e commerciali dei paesi Cee per fronteggiare gli effetti derivanti dalla politica monetaria degli Usa e dal disordine monetario internazionale, e nel contempo per favorire un progressivo e sempre più largo impiego dell'Ecu ufficiale, come vera e propria moneta europea nelle transazioni tra banche europee (non solo centrali) e di altri paesi, e uno sviluppo dell'Ecu privato. Ciò dovrebbe inquadrarsi nel passaggio alla seconda fase dello Sme, anche e in particolare attraverso la costituzione di un Fondo monetario europeo;

6 si impegni a coordinare gli sforzi comuni necessari per un rilancio dell'economia europea. Per questo è necessario che i singoli paesi predispongano politiche di rilancio a livello nazionale rivolte a far fronte ai nodi strutturali della propria economia. A partire da esse occorre impegnarsi per definire una linea di azione concertata che consenta di realizzare in Europa tassi di crescita più elevati, precisando i tratti generali comuni di politiche attive del lavoro rivolte a perseguire condizioni di pieno impiego nelle diverse aree e a favorire la cooperazione fra imprese e istituzioni scientifiche europee per superare il ritardo tecnologico ed evitare il rischio di una profonda decadenza dell'Europa;

7 si adoperi con la massima fermezza per la conclusione del negoziato sull'ampliamento della Cee nel rispetto dei legittimi interessi dei paesi aderenti, ma con l'impegno di un contestuale riequilibrio dei rapporti Nord-Sud in Europa che implichi, non solo l'adozione dei Programmi integrati mediterranei con i finanziamenti originariamente previsti per tutti i paesi interessati e lo sviluppo della politica strutturale in campo agricolo, ma riqualifichi nel complesso l'intervento dei fondi strutturali della Cee;

8 si impegni, nei tempi più brevi, per una soluzione comunitaria, e non intergovernativa, delle questioni finanziarie, che consenta non solo di disporre di risorse sufficienti per l'anno in corso, ma di mantenere aperte per gli anni futuri le prospettive di sviluppo della costruzione europea, nel rispetto degli attuali equilibri istituzionali e specificamente delle competenze del Parlamento europeo in materia di bilancio;

9 spinga affinché si delineino le direttrici di una riforma della politica agricola comune che riequilibri i rapporti produttivi e territoriali organizzando una nuova Conferenza ad hoc, e impegnandosi, al tempo stesso, sul problema dei prezzi agricoli per la campagna '85-'86 su una linea di rigore.

Vanno in pensione, tassati due volte

Bruxelles, gli italiani protestano all'ambasciata

Pochi sanno che in un Paese come l'Italia, nel quale le evasioni fiscali sono così numerose e vaste, vi sono cittadini che vengono tassati due volte. Questi sfortunati connazionali sono gli emigrati giunti all'età della pensione: pagano attraverso una trattenuta del 18 per cento operata dall'Inps per conto del ministero delle Finanze all'atto in cui viene inviata la pensione; pagano una seconda volta nel Paese nel quale risiedono sul reddito proveniente della medesima pensione.

Contro questa ingiustizia hanno protestato sabato scorso, dinanzi all'Ambasciata d'Italia in Belgio, numerosi nostri connazionali appositamente convocati dalla Federazione del Pci di Bruxelles.

Una delegazione in rappresentanza dei nostri connazionali, costituita dal segretario della Federazione del Pci, Angelini, dai compagni on.li Giadresco e Sandirocco, dai rappresentante dell'Inca, Mazziotti e dai connazionali emigrati in Belgio, Pedrini, Lumia e Macaluso, è stata ricevuta dall'ambasciatore d'Italia, Cavaglieri e dal consigliere agli affari sociali dell'Ambasciata, dott. Paolo Spinelli. La delegazione ha illustrato le ragioni della protesta dei nostri connazionali ai quali, addirittura, in queste settimane giungono accertamenti per arretrati d'imposta, da parte delle autorità del Belgio, che ammontano anche a molti milioni di lire.

Ben si immagina il dramma dei nostri connazionali, ai quali, oltre il danno della doppia tassazione, si aggiunge la beffa di essere considerati dallo Stato belga come «evasori di imposta» e chiamati a pagare arretrati per i quali il ministero delle Finanze italiano ha già trattenuto alla fonte, attraverso l'Inps, il 18 per cento. Tutto in barba a una convenzione bilaterale, firmata dai governi italiano e belga nel 1970, con la quale si aboliva la doppia imposizione fiscale.

Come possa accadere tutto ciò è persino impossibile pensare. Sta di fatto che accade, dopo che le autorità del nostro Paese hanno preteso dai pensionati emigrati una documentazione fiscale che dimostri l'avvenuto pagamento nel Paese di residenza. A questo punto, da parte del Belgio, si pretendono gli arretrati non versati (in quanto i nostri connazionali sapevano che l'imposta veniva trattenuta alla fonte) cui si aggiunge la sanzione per l'evasione.

Nel corso del colloquio della delegazione con l'ambasciatore d'Italia e il suo collaboratore, è parso chiaro che viene riconosciuta la buona fede dei connazionali i quali non possono essere penalizzati come degli evasori fiscali. Tuttavia restano le conseguenze e le imposizioni di pagamento per cui la delegazione del Pci, nell'esprimere la protesta per quanto accade, ha chiesto che siano avviate immediate trattative fra il nostro governo e quello belga per risolvere il problema.

Per questo, è stato chiesto che il governo italiano invii subito, a discutere con il governo belga, una commissione di esperti del ministero delle Finanze e intanto venga sospesa ogni ingiunzione di pagamento.

Avendo presente che sono già in corso pignoramenti dei beni familiari dei nostri connazionali emigrati, questa situazione iniqua e assurda verrà portata anche dinanzi al Parlamento e, se necessario, delegazioni di emigrati verranno a Roma, come è stato detto nell'animata assemblea tenutasi, dopo la manifestazione, nella sede della Federazione del Pci.

Il Circolo «E. Berlinguer» in Francia

I lavoratori italiani emigrati nella Francia meridionale, in particolare nella zona compresa tra Nizza e Marsiglia, hanno un nuovo punto di riferimento per la loro iniziativa politica e culturale nel Circolo «Enrico Berlinguer», che è stato di recente costituito su iniziativa di un gruppo di compagni da tempo residenti nella zona.

Norimberga: proteste per il rifiuto del soggiorno al rappresentante Filef

«Gli rifiutano il soggiorno perché iscritto alla Filef». Così scrive il giornale dei missionari cattolici di Francoforte, aggiungendo: «Un comunitario, emigrato in uno dei Paesi della Cee, non dovrebbe avere difficoltà per quanto riguarda il permesso di soggiorno. E invece, al sig. Adolfo Ghiani, residente a Norimberga, è successo proprio di imbattersi in questa difficoltà».

Quali siano gli estremi della scandalosa vicenda che sta provocando un'ondata di proteste in Italia oltre che in Germania, lo abbiamo riferito nella nostra rubrica la settimana scorsa.

Adolfo Ghiani è un nostro compagno, emigrato dalla Sardegna, tanti e tanti anni fa. Dopo 25 anni di emigrazione, nessuno può muovergli il ben che minimo rimprovero sulla sua condotta di cittadino.

Ha presentato la richiesta per ottenere il permesso illimitato di soggiorno, rispondendo a un appello che le autorità della RFT hanno indirizzato agli stranieri immigrati che risiedono da più di otto anni in Germania.

Aveva tutti i diritti di attendersi una risposta positiva, tanto più in quanto cittadino di uno Stato della Comunità europea, il cui diritto a stabilire la propria residenza in uno dei Paesi della Comunità è affermato nelle risoluzioni ufficiali della Cee e non può essere negato. Senonché Adolfo Ghiani, operaio e cittadino esemplare, è comunista e rappresentante della Filef, per cui i suoi diritti non dovrebbero essere uguali a quelli di tutti gli altri cittadini.

Per quanto possa apparire incredibile, questa è la scandalosa decisione che, nel 1985, viene comunicata a un cittadino della Comunità europea, da parte delle autorità di uno Stato aderente alla Comunità europea, nel semestre di presidenza italiana della Comunità.

Vorremmo sapere quali iniziative adotterà l'Ambasciata d'Italia e come interverrà il nostro governo per garantire i diritti di un cittadino italiano. Se qualcuno avesse dei dubbi sulla gravità dell'episodio, non ha che da leggersi la motivazione del rifiuto con la quale si tira in ballo il «sicherheitsrechtliche Bedenken». In altre parole le autorità di Norimberga non ricorrono neppure all'ipocrisia di un pretesto; scrivono, papale papale: «Vi sono riserve giuridiche in materia di sicurezza. Dal 1974 lei è iscritto alla Filef, sezione di Norimberga e svolge funzioni di primo piano. Questa organizzazione è considerata come un'organizzazione diretta dal Pci».

Tutti sanno che la Filef è un'organizzazione democratica, unitaria, l'organizzazione più rappresentativa dei nostri connazionali emigrati, nella quale non *solo* i comunisti, ma *anche* i comunisti, assolvono un'importante funzione di tutela dei nostri emigrati.

Comunque, anche a prescindere dalla pretesa identificazione fra la Filef e il Pci, cosa che non è (ma se anche fosse cosa cambierebbe rispetto al diritto dei cittadini comunitari?), cosa aspetta chi rappresenta il nostro Paese a spiegare, anche alle autorità di Norimberga, cosa è il Pci? Non fosse altro perché oltre che un Partito democratico e legale, è il primo Partito italiano, che ha riscosso il maggior numero di voti in mezzo agli emigrati anche nella Repubblica federale tedesca.